

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti Anticipati.
 Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,24 - 19,34 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,18 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,25 - 11,25 - 15,52 - 20,11 — Genova 5,53 - 8,12 - 15,26 - 20,29 — Ovada 22,2
ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,6 - 17,16 - 23,8 — Savona 7,56 - 15,12 - 19,24 — Asti 8,2 - 11,52 - 15,16 - 20,11 - 21,50 — Genova 8,4 - 11,15 - 15,40 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 8 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.
 L'ARCHIVIO NOTARIALE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta dell' 10 Febbraio 1902.

Presidenza S. E. SARACCO Sindaco.

Presenti: *Accusani — Baccalarlo — Baratta — Beccaro — Bistolfi — Bonziglia — Chiabrera — Garbarino — Gavotti — Giardini — Guglieri — Levi — Ottolenghi — Pastorino — Scovazzi — Sgorlo.*

Scusano la loro assenza: *Moraglio, Braggio e Scati.*

Il Sindaco dice che il Patronato Scolastico chiese di essere riconosciuto come Ente morale. Occorre perciò il voto favorevole del Consiglio. Così pure per la cessione temporaria del corpo di guardia della polveriera al comune, il governo chiede voto favorevole dal Consiglio. Approvati.

Il Sindaco chiede di essere autorizzato ad invitare giudizialmente, gli eredi Zannone per la apposizione dei termini fra la loro proprietà e quella Orsi comperata dal Comune. Approvato.

Per la piazza Umberto I il Sindaco ricorda che si era deciso di aggiustarla a giardino, ma ciò non essendo possibile perchè troppo stretta, si provvederà con acciottolato come nella parte inferiore.

Bonziglia approva, urgendo provvedere. Beccaro propone un'alberata ad alto fusto. Chiabrera preferisce un'alleanza. A questi risponde il Sindaco, che si terrà conto dei loro desiderii, e si vedrà all'atto pratico.

Il Sindaco ricorda che il comune pose a carico suo la Scuola d'Arti e Mestieri, stanziando in bilancio la spesa necessaria. Perciò crede si possa provvedere alla vendita di lire 1500 di rendita donata a tale scopo dal Jona Ottolenghi. Le lire 30600 circa andranno per lire 22 mila per pagare la casa Orsi (lire 1500 per l'atto furono già soddisfatte), lire 6000 al Seminario e lire 2200 ai cugini Ottolenghi. È buona operazione, poichè si pagano debiti e si risparmiarono interessi e imposte.

Il Sindaco comunica che per la scuola di Moirano, si incominceranno i lavori appena il Parroco sia autorizzato a cedere il terreno necessario. La spesa sarà circa lire 25 mila, facendo i locali per due scuole e alloggio ai maestri. Se poi l'Opera Pia Cassini presterà al comune a mite interesse la somma necessaria, si potrà erigere anche un asilo. Quest'opera possiede 4 o 5 mila lire di rendita, e deve dare doti di lire 600 ai discendenti del pio fondatore, che oramai sono ridotti a ben pochi, per cui la dote viene ora data assai di rado. Di più estinti gli eredi, l'Opera Pia sarà devoluta alle figlie povere di Moirano. Se la Giunta Provinciale Amministrativa darà parere favorevole, tanto meglio, se no, faremo da noi.

Beccaro chiede se l'autorità diocesana non ha diritto di essere interpellata.

Il Sindaco risponde dipendere dalla Giunta suddetta.

Il Sindaco presenta infine un piccolo progetto per migliorare gli uffici comunali ora molto a disagio. Si tratta di una spesa di sole lire 5 mila. Così si darà lavoro agli operai. (Bene dalla tribuna).

Il Consiglio approva, come pure autorizza lo svincolo del Titolo di Deposito del Tesoriere Roffredo, visto che più nessuna contabilità esiste ancora. (Bistolfi dichiara di astenersi).

L'Avv. Filippo Asinari viene eletto con 16 voti su 17 votanti a Membro della Congregazione di Carità.

La seduta è sciolta alle ore 4.

La tratta dei piccoli italiani

IN FRANCIA

La sottoscrizione a favore dell'opera di assistenza degli operai italiani all'estero, aperta nelle nostre colonne, ha incontrato l'approvazione di molte persone note per il loro spirito generoso e filantropico.

La campagna intrapresa in Francia contro la tratta dei piccoli italiani, campagna nobile ed ardua, ha messo in luce tante piaghe, tanti dolori, tante vergogne. Come abbiamo detto nel numero precedente, stralciamo dalla relazione redatta dall'on. Sommi-Piccardi e che venne pubblicata nell'ultimo numero della Nuova Antologia (2 Febbraio 1902) qualche passo che servirà a darne una pallida idea e a dimostrare la necessità di condurre con energia e vigore questa campagna, che ben si può dire vero salvataggio della povera infanzia italiana derelitta ed abbandonata, in balia di infami speculatori.

Un martire di 10 anni

Non dimenticherò mai la visita che facemmo una sera a Rive de Giers, dove cominciammo l'inchiesta, in una casa del Batiment des Combles, altra caserma operaia, per liberare un fanciullo nominato Filippo Verallo, che un confidente della Polizia ci aveva additato come uno dei più piccoli e dei più sofferenti. Il fanciullo, quasi nudo, dormiva solo nel suo lettuccio. Si svegliò al nostro entrare e si pose a sedere guardandoci con occhio da ebete; il poverino aveva lavorato sedici ore. Era ridotto a pelle ed ossa; gli occhi grandissimi e dolci conservavano ancora una scintilla di vita; non seppe dirci il suo nome, e sembrava non comprendesse il senso delle nostre domande. Mentre il commissario di polizia stava per dar ordine di consegnarci quella creatura mezzo morta, ecco entrare nella camera come una furia una donna, spacciandosi per zia del povero Verallo, ed eccola vomitare minacce, rimproveri ed insulti contro di noi. Il bambino si pose a piangere e la donna a urlare talmente, che fummo costretti ad andarcene per non suscitare un tumulto in quell'ora ed in quel

quartiere! Più tardi il commissario ritornò per chiedere il libretto di lavoro di questo piccolo infelice... il quale aveva un atto di nascita che gli attribuiva diciassette anni, mentre sicuramente non raggiungeva neppure i dieci. Povero bimbo! La sua mamma lontana non lo vedrà certamente mai più.

Pazzi di terrore

La suggestione che su questi poveri fanciulli esercitano gli incettatori è singolare. Essi sono in preda ad un continuo terrore: hanno gli occhi inebetiti, la parola tronca; balbettano quasi tutti confusamente, difficilmente riescono ad esprimersi; alle nostre diverse e ripetute domande rispondevano a stento. Persino quei fortunati, che abbiamo potuto liberare, non sapevano, nè comprendevano che noi li portavamo verso la luce, la libertà, la vita; ci seguivano macchinalmente con lo sguardo basso, trascinando le pesanti scarpe di legno (sabots), appoggiandosi gli uni agli altri, quasi fosse loro soverchia fatica il camminare. Erano tutti quasi senza abiti; sul petto ignudo, piagato spesso dal fuoco, cercavano di raccogliere con la manina incallita brandelli di un antico avanzo di camicia!

Ma c'è forse pena abbastanza severa per colpire inesorabilmente coloro che la povera nostra infanzia hanno ridotto in condizioni così lacrimevoli?

I monopolizzatori di carne italiana

Ed eccoci a Saint-Galmier. Le informazioni dateci dalla Pubblica Sicurezza del luogo erano peggiori ancora di quelle di St-Romain-le-Puy, da quando vi abitava un tale Fusco, terribile incettatore di piccoli italiani, il quale era stato recentemente espulso dalla Francia, ma aveva qui lasciato gran numero di fanciulli, affidandoli a diversi suoi degni colleghi. L'egregio Professore Comm. Schiapparelli narra nella sua prima inchiesta le atrocità che questo Fusco commetteva sugli infelici a lui sottoposti; e fu con gran difficoltà che poté liberarne qualcuno.

Nella casa abbandonata dal Fusco abitava un tal Fraioli, dal quale ci raccomandammo. Debbo citare, a titolo d'infamia, varii nomi resi celebri in questo indegno mercato. La casa del Fraioli ci meravigliò a prima vista; i locali erano puliti e i maccheroni fumavano sopra una tavola, intorno alla quale stavano seduti i piccoli pensionati. Quest'aria di famiglia pareva contrastare singolarmente colla miseria di cui lo Schiapparelli ci aveva parlato, ma la nostra meraviglia svanì quando sapemmo da un vicino che il proprietario della vetreria di St-Romain-le-Puy aveva telegrafato al collega di Saint-Galmier, prevenendolo della nostra visita: tutti i bambini erano puliti, lavati e vestiti da festa.

Con nostra sorpresa il Fraioli non oppose troppe difficoltà alla liberazione dei suoi piccoli operai, i quali ci narrarono le loro pene e il loro desiderio del ritorno in patria. Alcuni di essi non avevano neppur toccato il decimo anno

ed erano talmente sparuti e coperti di cicatrici, da intenerire il cuore più duro:

I piccoli fratelli dei martiri italiani

Mentre stavo per scendere le scale con i miei compagni ed i fanciulli predetti, mi affacciai alla porta d'una camera e vi osservai sette ragazzi in tenera età, ai quali, volendo accostarmi, il Fraioli mi disse: « Signore, questi sono spagnoli ».

Oh! io li ho ancora presenti quegli occhi neri e grandi, pieni di lacrime... lacrime di dolore, certo anche d'invidia! Ho ancora presenti quelle magre personcine, rannicchiate in un angolo, che ci guardavano e parevano dire: « Ma noi pure siamo piccoli, disgraziati, bruciati dal fuoco; anche noi abbiamo le mamme lontane ». Uno di essi aveva sul viso d'una finezza di lineamenti rimarchevole, una cicatrice spaventosa che partiva dal ciglio e gli giungeva al mento!

Gli inferni delle vetrerie

Nelle fabbriche da noi visitate a Lione trovammo le solite miserie! In edifici rotondi, quasi torri, collocati sotto una ampia tettoia chiusa, sono i forni, che contengono il vetro in fusione, e che hanno intorno varii spiragli distanti circa un metro l'uno dall'altro. Intorno ad ognuno di questi stanno permanentemente, a forse due passi dalle bocche ardenti, due o tre bambini, intenti anche qui a raccogliere coll'estremità di una canna di ferro la pasta incandescente da passare al vetraio. Spaventoso è il bagliore e la vampa di quei forni, dove il vetro si fonde a 1400 gradi, donde emana un calore che raramente è inferiore ai 50 gradi. Qui ha luogo il lavoro dei nostri poveri bambini, che già fu descritto, e qui, nuda, affannata, arrostita, consuma la salute e la vita tanta parte dell'infanzia italiana!

Profondamente commosso, mi volsi ad uno di quei fanciulli e gli dissi:

— Ma come puoi tu resistere lì, davanti a quel fuoco, bambino mio?

— Eh! signore, mi rispose, questo non è niente; è in estate che dovrebbe vedere!...

— Signore, — continuò nel suo bel dialetto napoletano e con una espressione di profondo scoraggiamento, — *Aggio cagnata a pelle due volte. Chissa è na vita d'inferno. Iatevenne peccché a cà se more!*... e mi voltò le spalle per girare la canna nella pasta di fuoco... e per nascondere due grossi lagrimoni che gli scendevano sulle gote!...

I covili di Lione.

L'ultima sera della nostra dimora in Lione, desiderando che il signor Paturet, sostituto procuratore della repubblica a Lione, avesse personalmente a constatare qual genere d'abitazione e di trattamento offrano ai nostri piccoli operai gli scellerati incettatori, lo pregammo che volesse unirsi a noi per visitare, scortati da alcuni agenti di polizia, la Caserne de Gerland; che è una delle maggiori abitazioni degli ita-